



ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE STATALE
PAOLO DAGOMARI
SETTORE ECONOMICO E DEI SERVIZI



ANALISI DEI FABBISOGNI DEL TERRITORIO PRATESE FILIERA ICT

A.S. 2017/2018

In collaborazione con For.Ed.A. Toscana

AUTORI

Andrea Spaghetti (For.Ed.A. Toscana)

Damiano Domenico Romagnoli (For.Ed.A. Toscana)

Lucia Russo (I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES)

Maria Gabriella Fabbri (ITEPS DAGOMARI)

Massimiliano Pacini (TT Tecnosistemi spa)

Sommario

1	Premessa	3
1.1	Obiettivi.....	3
1.2	Quadro europeo	3
1.3	Contesto territoriale	4
1.4	Filiera produttiva territoriale.....	5
2	Istituto Tecnico E Professionale Statale Paolo Dagomari	7
2.1	Breve profilo storico.....	7
2.2	Le finalità istituzionali della scuola	8
2.3	Situazione scolastica a.s. 2016/2017	8
2.4	Obiettivi di miglioramento	11
2.5	Obiettivi di processo	11
2.6	Reti di collaborazioni.....	11
3.	I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES	12
3.1	Breve profilo storico.....	12
3.2	Le finalità istituzionali della scuola	12
3.3	Situazione scolastica a.s. 2016/2017	13
3.4	Le azioni di miglioramento	14
4.	Modalità di rilevazione dei dati	15
5.	Una proposta di sviluppo per insegnanti e studenti	15
5.1	Alla ricerca di un modello	16
5.2	“Lavorare per competenze”.....	16
5.3	L’orientamento e la cultura del lavoro.....	17
5.4	Il territorio come sistema complesso	17
5.5	La valutazione delle competenze.....	18

1. Premessa

1.1 Obiettivi

Nel definire l'oggetto del presente lavoro, l'Analisi dei Bisogni Formativi, delineiamo le parole che la compongono.

L'analisi richiama **un'attività di ricerca**, un esercizio di osservazione, individuazione, documentazione, indagine; i bisogni indicano una carenza, cioè la presenza di punti di criticità, di necessità, l'esistenza di un gap da colmare. Lo scarto può riguardare le conoscenze e le abilità possedute e quelle necessarie per garantire la realizzazione lavorativa, oppure può essere lo spostamento tra le conoscenze e le abilità possedute e quelle acquisibili.

È su questo versante che agisce l'azione formativa (sempre rivolta alla persona e alla sua crescita, non solo professionale) che viene chiamata a soddisfare il bisogno e dunque ad apportare un miglioramento.

L'azione formativa quindi si fa carico della trasformazione, del cambiamento delle persone, della loro dimensione olistica, tenendo conto che ogni processo di apprendimento non è mai un punto di arrivo.

L'indagine effettuata ha adottato diverse metodologie (colloquio/intervista, questionari, raccolta ed elaborazione quantitativa e qualitativa di dati) che non hanno come fine quello di portare ad una semplice attività diagnostica, ma quello di riportare le azioni formative alle esigenze delle aziende e dunque del mercato del lavoro, e soprattutto di essere rivolte allo sviluppo individuale dei nostri allievi e allieve, perché non è tanto importante per l'Analisi dei Bisogni Formativi da dove si parte – analisi della situazione o definizione degli obiettivi - quanto piuttosto dove si arriva, cioè all'organizzazione del piano formativo/educativo più idoneo alla crescita totale dei giovani in Diritto/Dovere.

1.2 Quadro europeo

LE STRATEGIE EUROPEE, LA SITUAZIONE NAZIONALE E REGIONALE In Europa	
Strategia Europa 20201	L' abbandono scolastico ostacola la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: ridurre a meno del 10% il tasso di abbandono scolastico
	Le conseguenze dell'abbandono scolastico si trascinano per tutta la vita e riducono le possibilità di partecipazione alla vita sociale, culturale ed economica della società
	L' abbandono scolastico espone maggiormente le persone al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale e ne condiziona per tutta la vita il reddito, il benessere e la salute propria e dei figli . A loro volta, i figli di persone che hanno abbandonato la scuola hanno meno probabilità di riuscire a scuola
	L' abbandono scolastico è strettamente collegato allo svantaggio sociale e ad uno scarso livello di istruzione nell'ambiente di provenienza.
	Alcuni gruppi della società sono particolarmente colpiti dall'abbandono scolastico, soprattutto quelli provenienti da ambienti socioeconomici più poveri e da gruppi vulnerabili , ad esempio giovani che hanno usufruito di servizi di assistenza pubblica e individui con disabilità fisiche e mentali o altri bisogni speciali ²
	Poiché i giovani provenienti da famiglie immigrate sono spesso concentrati nei gruppi di livello socio-economico inferiore, il tasso medio di abbandono scolastico per questi giovani è il doppio rispetto a quello degli altri giovani (26,4% rispetto a 13,1% nel 2009)
	Il passaggio da una scuola all'altra e da un livello d'istruzione all'altro è particolarmente difficile per i giovani a rischio di abbandono . L'inadeguatezza dei programmi di istruzione e formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro può aumentare il rischio di fallimenti scolastici, poiché agli studenti manca una prospettiva di successo raggiungibile tramite il percorso di istruzione che hanno scelto
	L' apprendimento personalizzato e flessibile è particolarmente importante per coloro che preferiscono l'approccio " imparare facendo " e sono motivati da forme di apprendimento attive
	La formazione professionale può diventare un mezzo importante per contrastare l'abbandono scolastico . In seguito alla comunicazione della Commissione " <i>Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020</i> "

	<p>L'Unione europea si prefigge di sostenere i giovani in maniera più efficace permettendo loro di sviluppare pienamente i loro talenti, a vantaggio non solo di loro stessi ma anche dell'economia e della società di cui fanno parte</p> <p>Migliorare i risultati scolastici dei giovani è in linea sia con l'obiettivo della "crescita intelligente", poiché mira al miglioramento dei livelli di competenze, che con quello della "crescita inclusiva" in quanto fa fronte ad uno dei principali fattori di rischio per la disoccupazione e la povertà</p> <p>Le politiche globali contro l'abbandono scolastico dovrebbero concentrarsi sulla prevenzione, l'intervento e la compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prevenzione ha lo scopo di evitare che si verifichino le condizioni che possono portare all'abbandono scolastico • L'intervento mira ad affrontare le difficoltà emergenti in uno stadio iniziale cercando di impedire che queste portino all'abbandono • Le misure di compensazione offrono la possibilità a coloro che hanno abbandonato gli studi di rientrare in un percorso di istruzione e formazione
--	--

1.3 Contesto territoriale

Tradizionalmente il tessuto aziendale e socio economico pratese è caratterizzato dalla particolare forma distrettuale, fenomeno peraltro, estremamente diffuso su tutto il territorio regionale. L'attività degli istituti di istruzione secondaria in questione (ITEPS Dagomari e l'I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES) si inseriscono, dunque, nella rete di rapporti, sinergie e relazioni. Essa, per definizione, caratterizza il distretto e, proprio per tal motivo, la sua presenza nel territorio deve essere leva strategica e risorsa distintiva per lo sviluppo dell'economia locale. Il distretto industriale, infatti, si caratterizza per il predominio all'interno di un territorio di uno specifico settore produttivo, tanto che territorio ed attività economica divengono unico elemento e fattore di reciproca identificazione. Il principale connotato distintivo risiede nel fatto che il processo produttivo viene realizzato attraverso l'integrazione orizzontale tra le imprese che, specializzate in piccole fasi della supply chain vivono di rapporti, più concorrenziali, collaborativi, tanto che la popolazione locale di imprese diviene una vera e propria rete produttiva allargata. Tuttavia il distretto non è costituito solo da aziende; piuttosto assume rilevanza una moltitudine di attori tra cui le amministrazioni locali, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, le banche e le scuole locali, le Camere di commercio e i centri di servizi per le imprese. In considerazione di ciò il ruolo degli istituti di istruzione secondaria in questione (ITEPS Dagomari e l'ISIS A. GRAMSCI-J.M. KEYNES) non possono considerarsi attività educativa avulsa dal contesto distrettuale. Per tali ragioni nasce il presente lavoro che ha lo scopo di analizzare le caratteristiche ed il fabbisogno del territorio al fine di fornire le migliori risposte.

Lo studio in questa sede si compone di diverse macrosezioni:

- Definizione dei principali settori economici che caratterizzano il territorio, nonché dei fattori critici di successo e delle leve strategiche che contraddistinguono l'attrattività e la competitività dell'attività economica locale;
- Identificazione dei fabbisogni formativi del territorio, anche in relazione ai singoli settori;
- Descrizione dell'attività formativa predisposta da codesto Istituto in relazione alle esigenze e caratteristiche dell'ambiente di riferimento;
- Analisi dei risultati e del grado di soddisfazione mostrato dagli utenti in merito all'attività della scuola

1.4 Filiera produttiva territoriale

Il territorio pratese negli ultimi anni ha registrato una crescente presenza e attenzione da parte delle imprese del settore Information and Communication Technology (ICT) che, anche grazie alla collocazione strategica al centro dell'area metropolitana, costituiscono oggi un vero e proprio cluster. Pur in presenza di un distretto manifatturiero di grande rilevanza, i rapporti tra le imprese industriali e quelle ICT appaiono limitati; un'efficace e proficua interazione tra i due settori appare invece strategica per accrescere la competitività dell'area. Vi sono tuttavia realtà imprenditoriali ICT importanti nell'area pratese, una di queste è la TT Tecnosistemi spa, leader nel business delle soluzioni IT innovative, che nasce nel 1984 come azienda dedicata alla vendita di soluzioni IT innovative di hardware e software standard per la piccole e media impresa e da allora si occupa di quello che oggi conosciamo come ICT. Nonostante gli oltre 30 anni di attività e le 150 persone in organico, è snella e flessibile come una startup, e ha consolidato negli anni un rapporto stretto con gli istituti tecnico-professionali del territorio pratese, segnatamente ITEPS Dagomari e

l'I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES, con il quale ha elaborato, di concerto con l'agenzia formativa Foreda Toscana, la presente analisi dei fabbisogni formativi, in risposta anche e soprattutto ad una esigenza forte del mondo del lavoro.

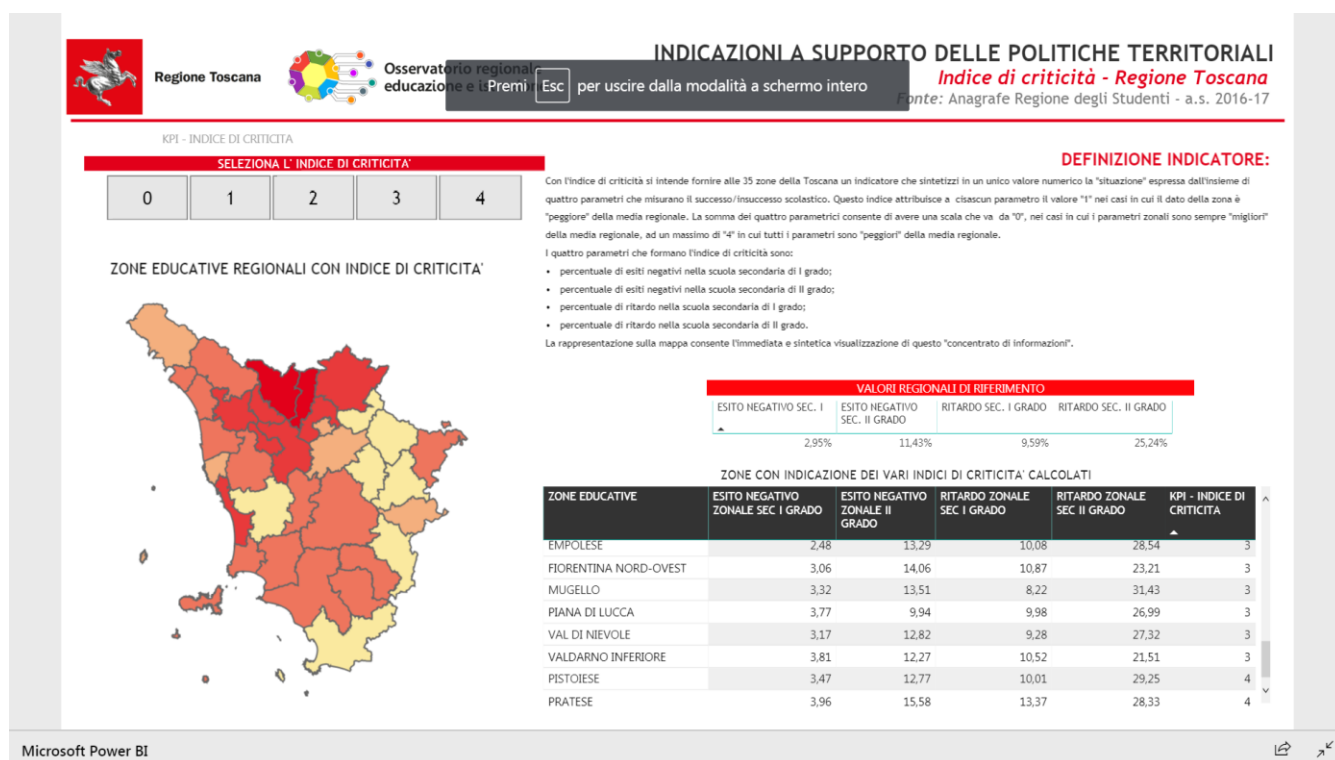
Sulla base dei dati offerti dal contesto territoriale descritto rapidamente, proponiamo una riflessione ulteriore sull'impresa 4.0 che è uno dei fondamenti sui quali l'Ente Regione intende costruire il futuro prossimo regionale sia in termini di sviluppo culturale che economico e sociale, in sintonia con le scelte effettuate negli ultimi anni a livello europeo. Riteniamo che gli istituti scolastici possano dare un contributo non indifferente nella applicazione del modello di sviluppo proposto a livello continentale in una interazione costruttiva tra processo educativo e richieste del territorio. Il Regolamento dell'Autonomia scolastica (DPR275/99), poi nota:

all'articolo 7, a proposito di reti di scuole, al comma 8, la possibilità di stipulare convenzioni con "enti" che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di obiettivi specifici.

L'articolo 8, comma 4 in maniera puntuale, quasi perentoria, dice: "La determinazione del curriculum tiene conto... delle esigenze e delle attese espresse da... gli Enti locali, dai contesti sociali ed economici del territorio"; comma 5 "Il curriculum della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso un'integrazione tra i sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti Locali, può essere personalizzato in relazione a... accordi internazionale".

l'articolo 9 si fa riferimento alla possibilità di realizzare "ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I curricoli possono essere arricchiti con discipline e attività facoltative, che per la realizzazione di percorsi formativi integrati, le istituzioni scolastiche programmano sulla base di accordi con le Regioni e con gli Enti locali".

In questo quadro generale, l'attenzione va agli alunni in difficoltà e a rischio di abbandono che nel territorio pratese fanno registrare uno dei picchi più alti nazionali (vedi tabella allegata).



a) **nel macro contesto** quella che definiamo "Industria 4.0". Che necessita di utilizzare macchinari e sistemi di produzione interconnessi in rete in grado di generare una grossa mole di dati tali che una loro analisi consente di ricavare informazioni utili ad una gestione più flessibile e razionale del ciclo produttivo. Da uno studio della Boston Consulting emerge che la quarta rivoluzione industriale si centra sull'adozione di alcune tecnologie definite "abilitanti". Enumerarle è limitante, perché è un mondo in evoluzione, non solo per lo sviluppo delle singole tecnologie ma soprattutto per la nascita di nuove interazioni tra tecnologie

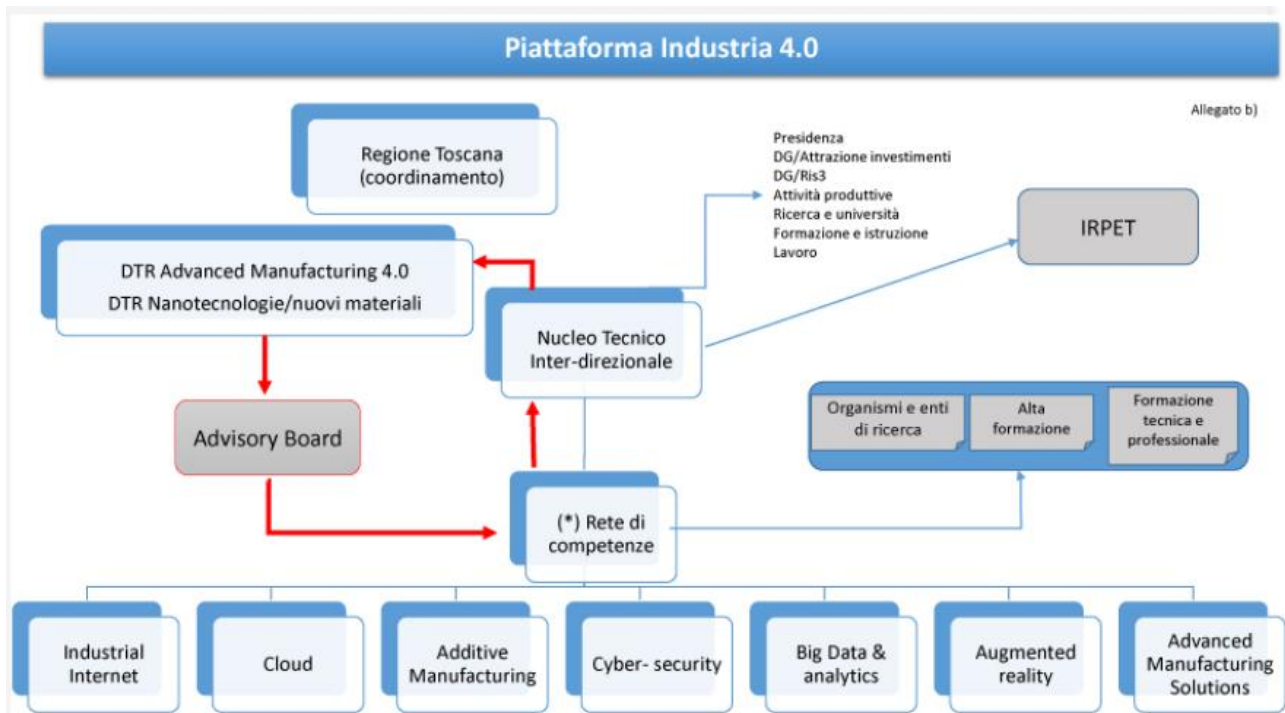
diverse che danno origine a nuovi modi di uso. L'innovazione è oggi un campo di battaglia dove diversi soggetti e tecnologie si contendono il ruolo chiave in questo processo di cambiamento. Per fornire una panoramica, che non ha la pretesa di essere esaustiva, delle principali tecnologie, si partirà da quelle individuate dal Ministero dello sviluppo Economico, con il Piano Nazionale Industria 4.0: l'Internet delle Cose, il Cloud, i Big Data e gli Analytics, la Simulazione, la Cybersecurity, la Realtà Aumentata, la Manifattura Additiva, la Robotica e l'Automazione Avanzata, l'Integrazione Orizzontale e Verticale.

Alcune di queste sono vecchie conoscenze, concetti già presenti ma che non hanno mai sfondato il muro della divisione tra ricerca applicata e sistemi di produzione veri e propri. Oggi, invece, grazie all'interconnessione e alla collaborazione tra sistemi, il panorama del mercato globale sta cambiando e conduce verso la customizzazione di massa e diventa di elevato interesse per l'intero settore manifatturiero. La stessa Boston Consulting definisce anche le nove tecnologie "abilitanti":

- 1- Advanced manufacturing solution: sistemi avanzati di produzione, ovvero sistemi interconnessi e modulari che permettono flessibilità e performance. In queste tecnologie rientrano i sistemi di movimentazione dei materiali automatici e la robotica avanzata, che oggi entra sul mercato con i robot collaborativi o cobot.
- 2- Additive manufacturing: sistemi di produzione additiva che aumentano l'efficienza dell'uso dei materiali.
- 3- Augmented reality: sistemi di visione con realtà aumentata per guidare meglio gli operatori nello svolgimento delle attività quotidiane.
- 4- Simulation: simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi.
- 5- Horizontal and vertical integration: integrazione e scambio di informazioni in orizzontale e in verticale, tra tutti gli attori del processo produttivo.
- 6- Cloud: implementazione di tutte le tecnologie cloud come lo storage online delle informazioni, l'uso del cloud computing, e di servizi esterni di analisi dati, ecc. Nel Cloud sono contemplate anche le tecniche di gestione di grandissime quantità di dati attraverso sistemi aperti.
- 7- Cyber-security: l'aumento delle interconnessioni interne ed esterne aprono la porta a tutta la tematica della sicurezza delle informazioni e dei sistemi che non devono essere alterati dall'esterno.
- 8- Big Data Analytics: tecniche di gestione di grandissime quantità di dati attraverso sistemi aperti che permettono previsioni o predizioni.

Frazioni di questo mondo in evoluzione le chiamiamo nel progetto che raccoglie stimoli e li rimanda agli utenti per una formazione adeguata.

c) **a livello territoriale**, gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale nell'ambito di Industria 4.0 (Piattaforma Industria 4.0) e le strategie regionali espresse nella pubblicazione Competenze per l'economia digitale: indirizzi per la formazione 4.0, facendo sì che il progetto si collochi nell'alveo della fabbrica intelligente (Smart Manufacturing) e delle tecnologie legate all'ICT per l'industria: automazione dei processi, processi di produzione avanzati, ICT per il manufacturing e tecnologie e metodi per la fabbrica delle persone (interazione uomo macchina).



Ad oggi la domanda di professionisti con competenze adeguate per affrontare l'ICT è ancora superiore all'offerta. Sono lavori molto tecnici: ingegneri elettronici e della sicurezza, esperti in big data, di machine learning, di autocad, di design dei circuiti. Secondo TechCrunch, una delle principali testate di tecnologia e startup al mondo, anche l'ICT, come già accaduto con precedenti rivoluzioni tecnologiche, farà tramontare diverse professioni con un basso profilo di competenze, ma ne genererà di nuove che richiedono competenze più sofisticate. In risposta alle richieste del territorio le AdA del repertorio regionale sono state selezionate che gli insegnanti e i referenti dell'azienda partner hanno segnalato in relazione ai bisogni espressi dagli studenti maggiormente in difficoltà anche a partire dai dati pervenuti a chiusura dell'anno scolastico appena terminato.

2. Istituto Tecnico E Professionale Statale Paolo Dagomari

2.1 Breve profilo storico

L'Istituto Paolo Dagomari nasce nel 1958 come sezione staccata del commerciale "Galilei" di Firenze e, dopo essere diventato Istituto autonomo nel 1960, si insedia in viale Borgo Val Sugana.

Nel corso degli anni all'indirizzo Amministrativo tipico del Ragioniere, si sono affiancati l'indirizzo per Periti Aziendali e Corrispondenti in lingue estere (1982), il Triennio per Ragionieri Programmatori (1985), la sperimentazione Programmatori Mercurio (1995), il quinquennio IGEA (1996).

I nuovi indirizzi di studio, che hanno sostituito quelli sopra indicati, previsti dalla riforma degli istituti Tecnici, sono:

- Amministrazione Finanza e Marketing (AFM)
- Relazioni Internazionali per il Marketing (RIM)
- Sistemi Informativi Aziendali (SIA)

Nel 1999 la scuola viene trasferita nell'attuale sede di via di Reggiana e, dall'anno scolastico 2012/2013, alla formazione tecnica si sono aggiunti anche due indirizzi specifici di formazione professionale: il Tecnico per i servizi socio-sanitari con competenze circa l'attività pedagogica con i minori, l'animazione nelle comunità, l'assistenza nei servizi agli anziani e ai disabili ed il Tecnico della gestione aziendale con competenze organizzative-gestionali polyvalenti e flessibili per inserirsi in ambito industriale o nei servizi.

Nel corso degli anni l'Istituto si è caratterizzato per la crescente implementazione dei nuovi strumenti tecnologici per la didattica, cosicché oggi tutte le aule del "Dagomari" sono dotate di LIM, strumentazione con cui la scuola confida di poter migliorare il livello di successo formativo dei propri alunni, configurando –

assieme alla dotazione di laboratori - un ambiente di apprendimento capace di rispondere sempre più alle esigenze di un'utenza che predilige la multimedialità.

L'Istituto "P. Dagomari" ha ottenuto la certificazione ISO 9001 nel campo della "Progettazione ed erogazione di corsi di formazione superiore e formazione continua".

2.2 Le finalità istituzionali della scuola

L'Istituto ha come finalità primarie la preparazione professionale e la formazione culturale ed umana dei giovani, indispensabile alla funzione che ogni cittadino svolge nell'ambito sociale e politico, oggi più che mai aperto alle istanze dell'unità europea. Prato, in virtù della propria storia, è naturalmente orientata a instaurare rapporti di scambio sia economici che culturali in senso ampio. Da qui il suo inserimento in una vasta rete di relazioni che vede coinvolti Paesi europei ed extraeuropei e conferisce alla città una chiara dimensione internazionale. Ne consegue che compito specifico dell'Istituto è la formazione di individui capaci di inserirsi adeguatamente in tale complessa realtà economica, con specifiche competenze professionali. Assicurare a tutti il successo formativo favorendo al tempo stesso la valorizzazione delle eccellenze e dando concrete risposte didattiche anche agli alunni con BES e DSA, è lo spirito che caratterizza l'impegno del corpo docenti, e della struttura intera del Dagomari, nella consapevolezza di offrire così un contributo parziale ma importante alla crescita dell'area pratese, alla qualità della vita di molti giovani e quindi, in definitiva, alla stessa coesione sociale del territorio.

2.3 Situazione scolastica a.s. 2016/2017



COSA FARE?

PROGETTO D'ISTITUTO
"Laboratorio di
Apprendimento Permanente"

1.

ABBATTERE LA DISPERSIONE
SCOLASTICA

2.

INNALZARE IL LIVELLO DI
RENDIMENTO DEGLI ALUNNI

QUALI ALUNNI?

H

DSA

NON
ITALOFONI

ma
anche...

ALUNNI CHE
MANIFESTANO
SEGNALI DI
CRESCENTE
DISAGIO E
DISINTERESSE

COME INDIVIDUARLI?

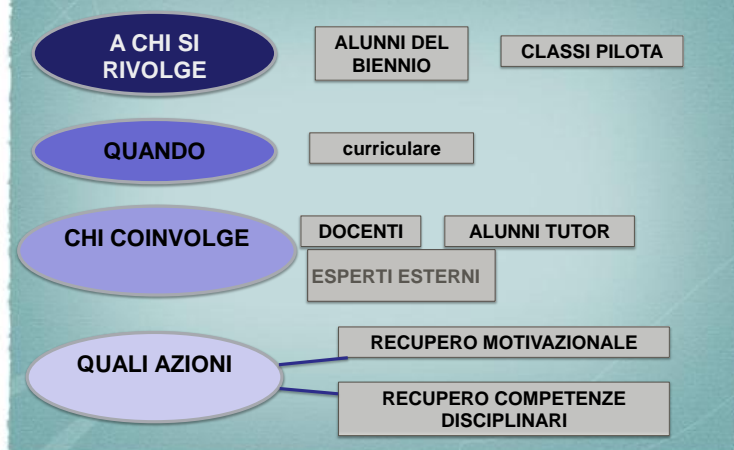
CDC
=
RUOLO CENTRALE

OSSERVAZIONE

QUESTIONARIO

INDIVIDUAZIONE

IL PROGETTO



quali attività?....

- 1.laboratorio multimediale
- 2.laboratori motivazionali
- 3.laboratori sul metodo di studio efficace
- 4.sportelli di recupero delle conoscenze disciplinari (orientamento)
- 5.attività peer to peer
- 6.tutoraggio
- 7.Educazione all'informazione
- 8.Educazione ai (social) media
- 9.giornalino scolastico

I DOCENTI

RECUPERO dell'ETHOS
della PROFESSIONE
DOCENTE



CENTRALITÀ della
DIDATTICA e delle
BUONE PRATICHE

2.4 Obiettivi di miglioramento

Individuazione delle priorità

Priorità e Traguardi

ESITI DEGLI STUDENTI DESCRIZIONE DELLA PRIORITA' DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO

- ✓ PRIORITA' 1: Risultati scolastici migliorare il successo formativo degli studenti. portare il dato del successo scolastico degli studenti al livello provinciale
- ✓ PRIORITA' 2: Risultati nelle prove standardizzate nazionali migliorare l'acquisizione dei livelli essenziali di competenze per tutti gli studenti. portare il dato dei risultati delle prove standardizzate nazionali al livello regionale Motivare la scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione La scelta delle priorità si concentra sul successo formativo e sui risultati delle prove standardizzate poiché, dal percorso effettuato sull'autovalutazione questi due punti risultano essere i più critici per l'Istituto

2.5 Obiettivi di processo

DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO

- PRIORITA' 1: Curricolo, progettazione e valutazione. Elaborazione di un curricolo per lo sviluppo delle competenze trasversali Elaborazione di prove strutturate intermedie e finali per classi parallele
- PRIORITA' 2: Ambiente di apprendimento Organizzazione di attività di potenziamento e valorizzazione delle eccellenze Riduzione del numero delle ore di assenza e degli ingressi in ritardo. Definizione e rispetto delle regole di comportamento a scuola e in classe. Da indicare in che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità Riteniamo che il successo formativo debba passare necessariamente dall'acquisizione di regole comportamentali e relazionali. Migliorare la gestione delle presenze diventa obiettivo importante per il percorso di acquisizione di regole ben definite, finalizzate anche al monitoraggio del processo graduale di apprendimento. La regola sociale diventa il fondamento della regola individuale di comportamento non solo nei confronti degli altri, ma anche nell'applicazione e nell'impegno allo studio. L'elaborazione di un curricolo per le competenze trasversali potrebbe diventare la "mission" dell'Istituto: riuscire a trasformare le conoscenze in competenze sociali, professionali e relazionali spendibili per l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro.

2.6 Reti di collaborazioni

Nella realizzazione delle varie attività progettuali, l'Istituto Dagomari collabora con numerose realtà istituzionali, associative, sociali, economiche, culturali del territorio. Ciò al fine di rafforzare il tradizionale impegno nella crescita della realtà pratese e per portare all'interno della scuola il prezioso contributo di conoscenze, proposte, progettualità che può giungere da varie e significative esperienze presenti ed attive nel contesto cittadino e provinciale. Prioritari, da sempre, sono i momenti di collaborazione con gli Enti Locali, anche nell'ottica delle attività di Alternanza Scuola Lavoro (versante su cui numerosi sono i soggetti pubblici e privati coinvolti). Nell'ambito del progetto Eyee (che ha ormai assunto valenza europea) la scuola si è avvalsa della collaborazione dell'Associazione Artes. Per quanto concerne l'orientamento in entrata, costanti sono i rapporti con le scuole medie del territorio, finalizzate ad offrire la conoscenza più appropriata delle potenzialità formative presenti alle scuole, mentre per quanto attiene l'orientamento in uscita, oltre all'Università di Firenze e PIN (Polo universitario pratese), si segnalano in particolare i rapporti con FIL, Eurodesk, Scuola di Scienze Aziendali di Firenze, società Adecco. Con la Scuola Superiore S. Anna di Pisa è tuttora in corso un progetto volto all'implementazione della mobilità sociale in relazione al merito degli studenti. Sul terreno della cittadinanza attiva rivestono una particolare importanza le collaborazioni con il Centro Giustizia Minorile, volte a rendere sempre più consapevoli gli studenti sul tema della legalità dei comportamenti. Frequenti sono, da tempo, gli incontri con Polizia di Stato e Guardia di Finanza.

Tra le istituzioni culturali del territorio, oltre alla partecipazione alle stagioni teatrali del Metastasio, si evidenzia come la Camerata Strumentale Città di Prato sia da molti anni punto di riferimento dell'Istituto per i progetti di educazione all'ascolto, così come il Museo della Deportazione per quanto concerne la riflessione sulla memoria del Novecento svolta nell'ambito della Rete di Storia Contemporanea delle scuole superiori pratesi. Sul versante degli interventi formativi per il settore sociale dell'istituto Dagomari vanno evidenziati in particolare i rapporti con la Cooperativa Margherita.

L'ASL 4 di Prato è da molti anni punto di riferimento per la scuola per i percorsi di educazione alla salute, di contrasto dei fenomeni di dipendenza, di prevenzione dei comportamenti a rischio anche tramite la metodologia della "peer education". Una nuova, recente collaborazione è stata avviata con Regione e Arci

Servizio civile relativamente al progetto di implementazione della lettura tramite la Biblioteca di Istituto, che ormai da diversi anni è in rete con il Sistema bibliotecario provinciale afferente alla Biblioteca Lazzerini. L'Istituto "P. Dagomari" che è da sempre aperto alla collaborazione con università italiane e straniere, sia per quanto riguarda l'attuazione di progetti, sia per quanto riguarda l'accoglienza di tirocinanti, si avvale da diversi anni – in una progettualità destinata a proseguire anche in futuro - della collaborazione dell'Università di Parma nell'ambito dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri. Non per ultimo la collaborazione con l'agenzia formativa Foreda Toscana con la quale è stato progettato ed in corso di svolgimento il progetto FUTURO SOCIALE PROSSIMO in risposta all'avviso regionale per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di interventi a supporto delle azioni di alternanza scuola lavoro - POR FSE REGIONE TOSCANA 2014-2020 – ASSE A – OCCUPAZIONE

3. I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES

3.1 Breve profilo storico

L'Istituto è ubicato poco lontano dall'istituto Dagomari, dove maggiore è il disagio socio-economico dovuto alla crisi dei settori dell'industria e artigianato, alla disoccupazione prevalentemente giovanile. L'Istituto G.K. ha sede in un moderno complesso edilizio, con ampi e luminosi spazi. E' dotato di moderni laboratori e attrezzature. L'offerta formativa attuale dell'Istituto si articola in tre settori: Settore Tecnologico ad indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio" (CAT) - Settore Economico: Turismo - Liceo Scientifico: Tradizionale, Scienze Applicate, Sportivo. L'Istituto attinge ad un vasto bacino di utenza che va ben oltre la città di Prato; esso accoglie infatti studenti provenienti anche dai limitrofi comuni delle aree fiorentine e pistoiesi. Prato è la prima provincia italiana riguardo la percentuale di stranieri presenti sul territorio, l'attuale crisi del settore occupazionale si ripercuote in maniera considerevole sulle fasce più deboli della popolazione. La Provincia di Prato è in fase di recessione economica, questa situazione influisce notevolmente sull'andamento didattico e disciplinare degli allievi. La difficile situazione delle famiglie, con frequenti casi di disoccupazione o sotto occupazione familiare crea condizioni di disagio e di stress negli allievi. Tali problematiche non risparmiano gli italiani, ma sono ancora più evidenti per le comunità straniere. Alla luce dei forti flussi migratori che hanno interessato l'area pratese, l'Istituto ha da anni attivato interventi volti all'integrazione e alfabetizzazione degli alunni stranieri. Inoltre, ha un'esperienza consolidata nell'organizzazione di stage di Alternanza Scuola-Lavoro.

3.2 Le finalità istituzionali della scuola

Il conseguimento degli obiettivi didattico-comportamentali viene promosso all'interno dell'Istituto attraverso una didattica inclusiva che offre percorsi formativi nel pieno rispetto dei bisogni individuali speciali, valorizzando nel processo di insegnamento-apprendimento le qualità del singolo. La creazione di un curriculum rivolto ai ragazzi tiene conto delle competenze acquisite e mira a predisporre strumenti dispensativi e compensativi volti a migliorare la partecipazione al dialogo educativo, al fine di motivare l'alunno al raggiungimento del successo formativo e limitare il rischio di dispersione scolastica. In base alla Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta(.....). In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: disabilità, disturbi specifici o aspecifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, svantaggio economico, sociale e culturale, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della linguaè sempre più urgente adottare una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale". La Direttiva ministeriale pone l'attenzione sugli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, ostacoli che si possono manifestare quotidianamente in ogni aspetto e in ogni fase della vita scolastica dell'alunno e nella comunità locale. Nei confronti degli allievi che presentano difficoltà di apprendimento riconducibili ad un disturbo specifico (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) l'Istituto si impegna a predisporre i seguenti interventi: – incontri per il passaggio delle informazioni tra i diversi ordini di scuola; – progettazione di percorsi didattici personalizzati che prevedono l'uso, anche in sede di valutazione, di strumenti compensativi e di misure dispensative anche al fine di rafforzare l'autostima ed evitare frustrazioni secondo la Legge n.

170/2010, DM 5669/2011 e relative linee guida; → interventi metodologici/didattici atti a favorire l'apprendimento di allievi con DSA; → incontri con le famiglie e con gli studenti nell'ambito dello sportello BES-DSA tenuto dalla prof.ssa Gugliersi; → incontri con gli specialisti dei Servizi Sanitari; corsi di formazione per i docenti con esperti del settore, anche in collaborazione con l'AID di Prato. Nell'a.s. 2017/18 l'Istituto parteciperà anche al convegno sulla "Scuola digitale inclusiva" che si è tenuto il 17 marzo alla Camera del Commercio di Prato.

3.3 Situazione scolastica a.s. 2017/2018

ANNO SCOLASTICO 2017/2018

GRAMSCI									
Classi	ISCRITTI	Ritirati	Trasferiti	AMMESSI	NON AMMESSI	SOSPESI	Bocciati tra i sospesi	Trasferiti AMMESSI	Trasferiti NON AMMESSI
1	82		3	29	28	22			
2	57	4		28	3	22			
3	59	5		28	10	16			
4	55	1	1	27	7	19			
5	51			50	1				
TOT	304	10	4	162	49	79			

KEYNES									
Classi	ISCRITTI	Ritirati	Trasferiti	AMMESSI	NON AMMESSI	SOSPESI	Bocciati tra i sospesi	Trasferiti AMMESSI	Trasferiti NON AMMESSI
1	139		7	58	28	46			
2	93	1	1	51	10	30			
3	117	2	1	66	8	40			
4	96	1	5	45	16	29			
5	76			76					
TOT	521	4	14	296	62	146			

LICEO SCIENTIFICO									
Classi	ISCRITTI	Ritirati	Trasferiti	AMMESSI	NON AMMESSI	SOSPESI	Bocciati tra i sospesi	Trasferiti AMMESSI	Trasferiti NON AMMESSI
1	157	2	13	70	22	50			
2	155	1	6	96	10	42			
3	109	3		75	2	29			
4	123		1	90	2	30			
5	105		2	103					
TOT	649	6	22	434	36	151			

TOTALI PER ISTITUTO

Classi	ISCRITTI	Ritirati	Trasferiti	AMMESSI	NON AMMESSI	SOSPESI	Bocciati tra i sospesi	Trasferiti AMMESSI	Trasferiti NON AMMESSI
69	1474	20	40	892	146	376			



ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE
"A. GRAMSCI - J. M. KEYNES"

INDIRIZZI: TECNOLOGICO C.A.T. (GEOMETRA)
 ECONOMICO TURISMO
 LICEO SCIENTIFICO - LS SCIENZE APPLICATE - LS INDIRIZZO SPORTIVO
 Codice Meccanografico POIS00200L
 Agenzia Formativa accreditata presso la Regione Toscana - Codice PO0676

RILEVAZIONE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO ESITO FINALE DEGLI SCRUTINI

Anno Scolastico: 2017/2018

A1 - STUDENTI PER ANNO DI CORSO

	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno
	Maschi e Femmine					di cui Femmine				
Totale studenti iscritti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Interruzioni di frequenza in corso d'anno (sia comunicate che non comunicate alla scuola)	47	25	16	13	2	10	7	5	2	0
Studenti provenienti da altra scuola in corso d'anno	32	9	4	0	1	13	3	1	0	0
Studenti frequentanti corsi all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

A2 - STUDENTI PER TIPOLOGIA DI INTERRUZIONE DI FREQUENZA IN CORSO D'ANNO

	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno
	Maschi e Femmine					di cui Femmine				
Per interruzioni comunicate alla scuola	23	8	5	7	2	3	1	1	0	0
-trasferimento ad altra scuola statale	23	8	4	7	2	3	1	1	0	0
-trasferimento ad altra scuola paritaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-trasferimento ad altra scuola non paritaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-passaggio ad un corso serale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-passaggio ai corsi di formazione professionale regionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-passaggio all'apprendistato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-altri tipi di interruzioni comunicate alla scuola	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Per interruzioni non comunicate alla scuola (abbandono)	20	16	11	6	0	5	5	4	2	0

A3 - STUDENTI CON MANCATA VALIDITA' DELL'ANNO SCOLASTICO

	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno	1 ^o anno	2 ^o anno	3 ^o anno	4 ^o anno	5 ^o anno
	Maschi e Femmine					di cui Femmine				
Mancata validità dell'anno scolastico (Presenze inferiori al 3/4 dell'orario annuale - Dpr 122/09, art. 14)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Deroga a mancata validità dell'anno scolastico (Presenze inferiori al 3/4 dell'orario annuale - Dpr 122/09, art. 14)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

3.4 Le azioni di miglioramento

Priorità e Traguardi

DESCRIZIONE DELLE PRIORITA' INDICAZIONE DELL' ESITO

- **PRIORITA' 1:** Migliorare il successo formativo degli studenti e allineare il dato del successo scolastico degli studenti al livello provinciale
- **PRIORITA' 2:** Migliorare l'acquisizione dei livelli essenziali di competenze per tutti gli studenti. Allineare i risultati delle prove standardizzate nazionali al livello regionale; motivare la scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione. La scelta delle priorità si concentra sul successo formativo e sui risultati delle prove standardizzate poiché, dal percorso effettuato sull'autovalutazione, questi due punti risultano essere i più critici per l'Istituto

DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO

- ❖ **PRIORITA' 1:** Curricolo, progettazione e valutazione. Elaborazione di un curricolo per lo sviluppo delle competenze trasversali Elaborazione di prove strutturate intermedie e finali per classi parallele
- ❖ **PRIORITA' 2:** Ambiente di apprendimento Organizzazione di attività di potenziamento e valorizzazione delle eccellenze Riduzione del numero delle ore di assenza e degli ingressi in ritardo. Definizione e rispetto delle regole di comportamento a scuola e in classe. La dirigenza dell'istituto ritiene che il

successo formativo debba passare necessariamente dall'acquisizione di regole comportamentali e relazionali. Migliorare la gestione delle presenze diventa obiettivo importante per il percorso di acquisizione di regole ben definite, finalizzate anche al monitoraggio del processo graduale di apprendimento. La regola sociale diventa il fondamento della regola individuale di comportamento non solo nei confronti degli altri, ma anche nell'applicazione e nell'impegno allo studio. L'elaborazione di un curriculum per le competenze trasversali potrebbe diventare la "mission" dell'Istituto: riuscire a trasformare le conoscenze in competenze sociali, professionali e relazionali spendibili per l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro.

4. Modalità di rilevazione dei dati

L'indagine realizzata da Foreda Toscana è stata rivolta ad un gruppo di aziende che fanno parte del sistema di relazioni degli istituti di istruzione secondaria in questione (ITEPS Dagomari e l'I.S.I.S A. GRAMSCI-J.M. KEYNES) che hanno accolto in stage gli allievi e le allieve dei corsi nei passati anni scolastici. Il campione delle aziende rappresenta in modo significativo la rete dei rapporti esistente tra la realtà imprenditoriale del territorio pratese e gli istituti di istruzione secondaria.

Il range delle aziende selezionato è stato scelto sulla base di elementi di idoneità per l'inserimento in stage ed eventualmente lavorativo degli allievi ed allieve, individuati in anni di esperienza e di rapporti reciproci.

La ricerca è stata strutturata in tre sezioni principali: una prima parte dedicata all'anagrafica aziendale; una seconda ha misurato l'indice di gradimento delle attività di stage attivate nei passati anni scolastici e valutato il grado di adeguatezza delle competenze espresse dagli allievi; una terza parte volta a rilevare le necessità professionali e di adeguamento delle competenze delle aziende del territorio pratese.

L'indagine sull'efficacia delle competenze espresse dagli allievi in stage è particolarmente importante, in quanto oggi non si valuta più la competenza di una persona con il valore dato al suo saper fare e saper essere, in sostanza alla sua prestazione, ma piuttosto si guarda alla competenza come mobilitazione e orchestrazione di risorse cognitive, affettive e operative interne, cioè come una capacità di attivare e combinare le risorse interne possedute per far fronte a diverse tipologie di situazioni in maniera valida e produttiva. Si è passati da un "saper fare" a un "saper agire". In altre parole, è diventato di vitale importanza fare in modo che le persone siano in grado di "lavorare con le competenze", piuttosto che stabilire quante e quali "competenze mettere al lavoro".

Per capire le esigenze formative delle aziende e misurare l'adeguatezza delle competenze espresse dagli allievi si sono privilegiati due metodi principali: il colloquio/intervista e lo strumento del questionario. In particolare, si sono svolti numerosi incontri con i vari referenti aziendali per parlare della performance lavorativa espressa dalle allieve e dagli allievi in stage; per evidenziare gli eventuali gap di competenze e la possibile necessità di adeguamento dei percorsi di qualifica; per far emergere le necessità formative delle aziende. Al termine degli incontri è stato distribuito un questionario strutturato con domande aperte, chiuse e a risposte multiple. Dalla loro analisi sarà possibile identificare quantitativamente e qualitativamente le tipologie della aziende, le loro caratteristiche, le loro necessità formative e valutare l'efficacia dell'attività formativa.

5. Una proposta di sviluppo per insegnanti e studenti

Le profonde trasformazioni che stanno interessando il mercato del lavoro del nostro Paese hanno accresciuto l'interesse verso gli sbocchi occupazionali, secondo modalità diverse e secondo differenti linee di intervento. La formazione in generale, quella tecnica e professionale in particolare, è chiamata in causa, spinta a dover affrontare problemi nuovi, tra cui un'eterogeneità sempre più marcata di interessi, aspirazioni, stili di approccio alla conoscenza, livelli di competenze acquisite dai vari soggetti. Fra le proposte in campo, l'alternanza scuola-lavoro sembra costituire la risposta più innovativa e convincente, in quanto delinea un modello formativo costituito da un set completo di metodologie, modelli e strumenti operativi e applicativi che consente un'offerta formativa integrata tra mondo della scuola, mondo dell'azienda e attori sociali territoriali.

E' a partire da tali considerazioni che si fa strada la proposta di sollecitare gli insegnanti a configurare nelle rispettive scuole un vero e proprio "Laboratorio dell'Alternanza", intento ad affrontare le diverse problematiche di chi si accinge a realizzare una "governance" complessa come quella dell'alternanza scuola lavoro: dalla fase di ideazione alla costruzione del partenariato, passando per la predisposizione degli organismi per il funzionamento e la gestione dell'intervento, l'individuazione delle metodologie didattiche da utilizzare, l'erogazione della formazione nei contesti di apprendimento scolastico e aziendale (la costruzione dei moduli didattici, lavorare per competenze, l'utilizzo degli strumenti applicativi), la fase di valutazione e il riconoscimento dei crediti acquisiti nella pratica lavorativa.

La proposta di sviluppo si organizza attorno al paradigma che l'ambiente scolastico resta il luogo ideale per lo sviluppo di una personalità completa e attenta ai temi della cittadinanza attiva.

5.1 Alla ricerca di un modello

Il "modello" a cui si fa riferimento chiede ai docenti un'azione didattica più puntuale sul piano metodologico e agli studenti di sviluppare e conoscere nuovi contenuti, a dare forma a processi integrati, a trovare risposte ai loro bisogni e in sintonia con quelle della comunità in cui vivono e studiano.

Lo sviluppo e la complessità delle tecnologie, l'automazione e la globalizzazione hanno profondamente modificato ogni tipo di attività e, di conseguenza, agli insegnanti si chiede di approfondire il tema del lavoro e del suo valore culturale e pedagogico e di adoperarsi perché tutto ciò diventi parte integrante del curricolo formativo; ai giovani si chiede più consapevolezza dell'intreccio fra formazione e lavoro, fra cultura tecnica e cultura organizzativa, capacità di saper leggere e interpretare il contesto in cui si opera, disponibilità a individuare i problemi e a risolverli, anche con formule originali.

A partire da tali considerazioni s'intende dare senso alle istanze specifiche degli ITP, mettendo in campo modalità operative tipiche del mondo del lavoro e coniugarle con gli interessi, le capacità, le attitudini degli studenti. In particolare, si tratta di mettere a fuoco quei saperi che caratterizzano una buona progettazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro:

1. il "lavorare per competenze";
2. l'orientamento e la cultura del lavoro;
3. il territorio come sistema complesso

5.2 "Lavorare per competenze"

Lavorare per "competenza" costituisce uno snodo fondamentale perché la scuola affronti in modo organico e funzionale i processi di apprendimento degli studenti. La competenza, infatti, ha una natura multidimensionale che va affrontata nella sua interezza: ha una natura cognitiva perché riguarda la comprensione e l'organizzazione dei concetti che sono direttamente coinvolti; ha una natura operativa perché concerne le abilità che la caratterizzano; ha una natura affettiva in quanto coinvolge convinzioni, atteggiamenti, motivazioni ed emozioni che permettono di darle senso e valore personale. Non si nasce competenti. Un soggetto diventa competente in qualcosa, in una specifica situazione, quando manifesta in modo consapevole la sua competenza. Di conseguenza essa è costruita (e non trasmessa), è situata in contesti e situazioni (e non decontestualizzata), necessita di una pratica riflessiva (non è accettata senza essere messa in discussione), è valida temporaneamente (non è definita una volta per tutte). Insomma, è a partire da ciò che la scuola nel dare senso alle istanze specifiche dell'alternanza, è impegnata a mettere in campo azioni tese ad accogliere le modalità operative tipiche del mondo del lavoro e a coniugarle con gli interessi, le capacità, le attitudini degli studenti. Non solo, nel "progettare" l'inserimento degli alunni nell'ambiente di lavoro, la scuola dovrà occuparsi anche dell'organizzazione sul piano didattico, gestionale e logistico delle attività svolte in alternanza.

Con l'aiuto delle diverse figure che presiedono il processo di alternanza scuola-lavoro (tutor scolastico, tutor aziendale ...) si tratta di garantire un raccordo costante tra i soggetti coinvolti, definire assieme all'impresa e/o all'ente esterno le modalità operative da adottare; tenere in giusta considerazione, nell'organizzare la propria attività, i tempi di progettazione e di gestione di tutti i soggetti coinvolti (insegnanti, alunni, imprese/realtà lavorativa).

In sintesi, l'attività scolastica sollecita tutti a:

- conoscere il quadro di riferimento e le buone pratiche prodotte sul tema;
- riflettere sull'impegno delle diverse istituzioni per realizzare raccordi efficaci *tra scuola, impresa e territorio*.

Non solo, è necessario che a livello d'istituto si configuri un quadro unitario delle diverse attività

- mettere a fuoco le modalità più efficaci per affrontare e risolvere i problemi interni ai singoli progetti,
- curare i rapporti tra gli studenti e i consigli di classe, tra la scuola e le famiglie,
- articolare i percorsi formativi in unità coerenti, flessibili e attraenti per gli studenti;
- predisporre gli strumenti per il monitoraggio;
- riconoscere e valutare le competenze raggiunte dagli allievi.

5.3 L'orientamento e la cultura del lavoro

L'attività di orientamento ha come finalità principale la costruzione e lo sviluppo dell'identità personale e sociale degli studenti e il conseguimento di una adeguata capacità decisionale per effettuare le scelte professionali, in relazione ai propri interessi e alle proprie attitudini. Così inteso, l'orientamento degli studenti non è solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale.

L'orientamento si configura come un approfondimento

- I. della dimensione "curricolare" dell'orientamento
- II. dell'orientamento come educazione al lavoro
- III. della conoscenza del territorio e dei campi creativi

- a. La prima unità si configura come orientamento formativo e si realizza attraverso la **didattica delle discipline**, in quanto finalizzato all'acquisizione dei saperi di base, delle abilità cognitive, logiche e metodologiche, e delle abilità trasversali (comunicative, metacognitive ovvero delle competenze orientative di base).
- b. **L'orientamento come educazione al lavoro**, si configura come azione che accompagna e sollecita tutor scolastici e docenti tutti a costruire/potenziare competenze di educazione al lavoro, realizzando esperienze extrascolastiche che impattano quelle stesse conoscenze/abilità/competenze necessarie a sviluppare "spirito di iniziativa e imprenditorialità".
- c. La terza unità impegna gli studenti a realizzare un'esperienza "forte" di **didattica laboratoriale** tramite una progettualità condivisa con alcuni "mentori" provenienti da aziende e/o dal terzo settore che operano nel territorio.

Nell'insieme si tratta di attività per accrescere la professionalità degli insegnanti e sviluppare un dialogo costruttivo e di rispetto verso le ipotesi di orientamento degli studenti.

5.4 Il territorio come sistema complesso

A partire da ogni singola scuola, l'intento è di creare un programma stabile di interventi formativi fondato sul protagonismo della stessa scuola e delle imprese presenti sul territorio e sulla costruzione di codici condivisi e reciprocamente riconosciuti di comportamento nell'ambito di buone pratiche di alternanza.

Lo scopo è favorire un più stretto **rapporto tra scuole e realtà territoriale**, proprio a sostegno dello **sviluppo delle filiere produttive del territorio** e della **formazione/occupazione dei giovani**. Nel contempo la progettazione che sarà possibile realizzare in rete da una parte aiuterà le scuole a rispondere ai bisogni del territorio, dall'altra rafforzerà la dimensione formativa delle proposte che provengono dallo stesso territorio (Regione, USR, altre scuole ...) o da soggetti del mondo del lavoro (Associazioni di categoria, datoriali, Camere di Commercio etc.).

A livello di sistema, l'operatività delle scuole aiuterà a

- realizzare *un'offerta coordinata tra i percorsi dell'istruzione* (istituti tecnici e professionali) e *quelli della formazione professionale di competenza delle Regioni*;
- *sviluppare/rafforzare la pratica dell'alternanza*, operando in modo che siano le scuole a farsi carico di integrare, in una offerta unitaria ed organica, gli apporti derivanti da componenti formative diverse.

Per procedere in questa direzione le scelte da compiere saranno essenzialmente:

1. tenere sempre **collegate le conoscenze con l'abilità di "operare"**;
2. proporre un'offerta formativa legata allo **sviluppo di specifiche competenze**.

Entrambe le scelte ne implicano una terza che, in pratica, fa da guida all'intera proposta. Vale a dire *predisporre* da parte di tutte le scuole dei *"curricula"* in grado di promuovere da una parte e coniugare dall'altra *saperi e conoscenze*.

L'idea guida è che ogni allievo abbia la possibilità di acquisire competenze per fare bene qualcosa. E ciò, per quanto semplice non dipende solo dalla cultura scolastica o dal modo di operare in una particolare azienda o dalla dimensione "personale", ma dall'insieme delle diverse componenti.

5.5 La valutazione delle competenze

L'apprendimento per competenze sposta l'attenzione sul risultato da raggiungere, sulla descrizione precisa di ciò che lo studente è in grado di fare al termine del percorso formativo, da misurare attraverso prestazioni osservabili e performance. L'accertamento delle prestazioni e la loro misurazione in modo aggregato permette di riconoscere il possesso di una competenza e quindi di valutarla.

1. La **valutazione delle performance** è, dunque, il solo modo (sul lavoro e anche a scuola) per accertare l'effettivo possesso di una competenza e poterla certificare. E' perciò fondamentale riconoscere il legame tra la competenza e la prestazione rilevata attraverso l'osservazione dello studente "alla prova" o il prodotto del suo lavoro. *La valutazione della prestazione* (o della performance) si riferisce, infatti, alla *capacità di una persona di conseguire il risultato*. Per valutare la competenza occorre osservare le prestazioni e rilevarne l'idoneità rispetto al risultato. Il primo elemento da considerare è il risultato che la prestazione produce. Il prodotto del lavoro è sempre evidente e riconoscibile: è possibile constatarne l'esistenza, la funzionalità, il rispetto delle caratteristiche richieste. Una definizione precisa del risultato atteso è essenziale per poter valutare una prestazione. Il risultato ha valore in *relazione al contesto* in cui si produce e viene utilizzato, ma il contesto può essere molto complesso, soggetto a variabilità nello spazio e nel tempo.
2. Il secondo elemento è il percorso seguito per ottenere il risultato. Può trattarsi di *applicare una procedura o delle istruzioni*, oppure di operare una scelta tra diverse opzioni possibili o di procedere per prove e successive correzioni.
 - a) Nel primo caso il criterio per valutare la prestazione sta nella puntuale applicazione di tutti i passaggi previsti,
 - b) Nel secondo occorre considerare per quali ragioni e con quali criteri viene operata la scelta.
 - c) Nel terzo caso infine, quando si procede per "prove ed errori", il percorso risolutivo dovrà essere ricostruito e valutato alla fine. In ogni caso il processo di lavoro lascia una traccia evidente: l'uso del manuale delle procedure o delle istruzioni, la rispondenza di un risultato alla decisione presa, la documentazione delle scelte, delle operazioni, dei risultati, dei correttivi ("tracciabilità").